

*L'attrice romana va in scena il 7 maggio al Centro Culturale Elsa Morante nell'ambito della manifestazione in due giornate dedicate a divertimento, comicità ed ironia. E dice: "Per essere in grado di sentirsi davvero donna bisogna essere consapevoli di dove finisce la propria madre e dove iniziamo noi"* DI ELENA PAPARELLI

Un "One Woman Show" in progress, un vero e proprio cantiere interiore aperto tutto al femminile, a tu per tu con un tema delicatissimo: quello della "mammità". "Mamma sei sempre nei miei pensieri....Spostati!" di Cinzia Leone torna in scena il 7 maggio alle ore 21 al Centro Culturale Elsa Morante in occasione della manifestazione "Affetti Collaterali", due giornate dedicate a divertimento, comicità ed ironia. E con l'attrice romana si parla appunto di "mammità", ovvero l'individuazione di sé con cui ciascuna figlia deve fare i conti per diventare donna, attraversando il necessario quanto faticosissimo allontanamento dalla figura materna. Mica facile. Il monologo dell'attrice è interrotto continuamente dalle incursioni telefoniche di una madre che rivendica ogni volta centralità, mettendo continuamente sul piatto problemi vari ed eventuali. Gastrici e intestinali, in primis, perché è sull'apparato digerente che si mescolano affetti e aggressività. Ma il percorso personale della figlia in scena segue comunque il suo corso. E lo spettacolo, attraverso la fisicità dell'attrice, si focalizza su passaggi e sfumature di questo percorso di delicatissima guerra. Non un bignami di psicanalisi, ovviamente. Piuttosto, un'esuberante scorribanda nel materno, una brillante partita aperta con l'ambivalenza che il rapporto con la nostra origine si porta dietro. A partire da una cosmologia sui generis a tinte rosa che l'attrice si inventa, muovendo il pensiero dal brodo primordiale. E risalendo ancora più indietro. A modo suo.

### **Cinzia, l'incipit del monologo...**

Nel brodo? La vita ha avuto origine nel brodo? Sì, ma chi l'ha messo su 'sto brodo primordiale? E chi lo può aver messo su un brodo? Mamma! Mamma primordiale, la mamma, quando ancora non la chiamavano manco mamma, la chiamavano Mammuth!

### **Da Cinzia Leone andiamo a scuola di "mammità"...**

Dico subito che non mi piace dare lezioni di vita. Quello che cerco di fare è usare la comicità e l'ironia per abbattere le barriere che spesso si creano quando si affrontano i grandi temi della vita, come appunto quello della crescita e della emancipazione dalla figura genitrice. Per essere in grado di sentirsi davvero donna bisogna essere consapevoli di dove finisce la propria madre e dove iniziamo noi. Ho lavorato cioè sul ruolo materno e sull'imprinting che la madre, ogni madre, dà al proprio figlio. Se poi la figlia è femmina, questo è ancora più forte. Nell'affrontare il tema della "mammità" ho usato l'ironia, che è certamente un dono, ma è anche un esercizio mentale, una forma di potere. Uno strumento per autospiazzarsi, per comprendere e comunicare la complessità che ci riguarda in maniera intelligente. Bisogna rivelarsi anche nella propria fragilità, nei punti dove non si è risolti. E continuare a lavorarci su.

### **Dal cordone ombelicale al cordone auricolare. Ci spiega?**

La voce della prima madre diventa la voce della figlia, e poi infine la voce della seconda madre. La crescita non è aliena dal dolore. Il cordone auricolare non è semplicemente quello fisico del telefono, ma è una maniera giocosa per definire quel filo diretto con la voce materna che ci portiamo sempre dentro. Bisogna imparare a sentire noi stesse liberandoci dai condizionamenti. Il rapporto con la nostra origine è certamente molto complesso e un figlio può essere anche il più grande contenitore di infelicità. In questo spettacolo parlo infatti anche della solitudine della madre, e del senso di colpa che noi ci portiamo dentro per paura di ferirla.

### **Mi dica due o tre sani principi che le ha trasmesso sua madre**

Sono molti di più di due o tre. Da mia madre ho ereditato la sensibilità, la forza, l'onestà intellettuale, il senso dell'impegno. Ecco, credo che sia proprio la mancanza del senso dell'impegno a segnare oggi tante crescite mancate.

**Mamma Rai l'ha vista nascere artisticamente. Si è emancipata dalla sua genitrice catodica?**

Direi decisamente di sì. Il mio percorso artistico sta lì a dimostrarlo. Quanto alla tv, credo che come mezzo abbia ancora oggi un enorme potere di comunicazione e mai come lì bisognerebbe capire la potenzialità straordinarie del linguaggio e lavorarci sopra. Purtroppo devo dire che negli ultimi dieci anni non ho visto grandi risultati.

**L'abbraccio caloroso del pubblico ha la stessa seduttività delle braccia tese di una madre?**

Certamente l'attenzione e l'affetto del pubblico nella mia vita è stato e resta fondamentale.

di Elena Paparelli

Culture - Eur, Flaminio

Publicato su Nuovo Paese Sera - Lunedì, 06 Maggio 2013